

LA MIETITURA

Che bella la mietitura, si raccoglieva il pane per vivere;
si mangiava, si scherzava, si cantava, si beveva a volte ci si ubriacava.

Ma dopo mezz'ora di duro lavoro tutto svaniva e si ribeveva
era la gioia di vivere, impolverati e dal sudore lavati e dal vento asciugati.

All'alba si era già a lavoro, alle sette la prima colazione
chi la chiamava mal'aria chi la chiamava bevutella.

Ma si mangiava pane di grano cipolla, formaggio e s'incominciava a bere vino
la prima colazione durava mezz'ora poi lavorare e cantare.

Il lavoro era duro ma col vino era sicuro, le canzoni erano paesane
orecchiabile a tutti e facile cantare.

Si mieteva fino all'imbrunire passando per la colazione alle nove
un pranzo a mezzo giorno mediando una breve penichella.

Alle quattro la covarella, una merendina all'insalata appena accovacciati,
cena alle sei per finire di lavorare al calar del sole.

La mano d'opera da noi mancava,
venivano mietitori da Castelmauro, cercesi, ielsesi e da altri paesi.

Da maggio a piano di Larino fino a tutto luglio a cerro secco si mieteva...
Rimediavano qualcosa per l'annata finché la mieti-trebbia sono arrivate.

Poi la tecnologia, l'emigrazione e quant'altro è stato inventato
i ragazzi di oggi, sono tutti laureati, le campagne abbandonate e non c'è più lavoro.

Ora il grano arriva dalla Russia e dal Canada, costa meno
la pasta prodotta in Italia la mandano in Canada e attraverso il mondo costa meno.

Gli italiani piangono che non hanno lavoro, e a noi resta il ricordo
delle belle giornate divertente e grandamente tribolate.

Antonio Marro febbraio 2013.

